

E dopo le donne-coraggio arriva Saviano “Il potere vuole la privacy del malaffare” Ovazione per lo scrittore: ora alleanza di persone perbene contro i banditi

FRANCESCO BEI

ROMA—Ogni piazza s'incarna in un simbolo e quella di ieri il suo lo trova alle otto di sera, quando il ponentino spazza via la calura asfissiante: «Volevo essere qui per prendere parte, per essere parte». La piazza lo riconosce prima ancora che Tiziana Ferrario lo presenti: piccolino, magro, arriva al microfono circondato da cinque carabinieri in borghese con la mano sulla pistola. «Ro-ber-to! Ro-ber-to!», il coro sale da quelli sotto il palco giù indietro, fino agli ultimi stipati dietro l'obelisco di piazza Navona. E Roberto Saviano si schermisce emozionato: «Grazie, non mi riesce facile parlare in pubblico, ma oggi era necessario essere qui». «La privacy—aggiunge tra gli applausi— è sacra, ma questa legge non la difende affatto. Bisogna che lo diciamo chiaro a tutti: questa legge ha un unico scopo, quello di impedire che il potere possa essere raccontato. È la privacy degli affari, anzi, dei malaffari».

Saviano invoca un'alleanza «tra le persone perbene, comunemente pensino», per «resistere ai banditi». Un leit motiv, la trasversalità, l'ibridazione di storie diverse, che torna spesso negli interventi sul palco e sotto. Perché destra e sinistra c'entrano poco. Quello che è in gioco è «conoscere la verità», come spiega con parole semplici Patrizia Aldrovandi, la mamma di Federico, un ragazzo ucciso senza ragione cinque



TESTIMONIANZE
 Patrizia Aldrovandi e Ilaria Cucchi, madre e sorella di giovani morti in circostanze sulle quali indagano i giudici. A destra, Roberto Saviano

stampo libera, se non ci fossero stati i giornali a pubblicare le foto di Federico, l'inchiesta non sarebbe mai andata avanti». Accanto, sul palco, c'è un'altra donna coraggiosa, Ilaria. È la sorella di Stefano Cucchi, morto in carcere dopo un pestaggio. Grazie alle intercettazioni ha scoperto che uno degli imputati nel processo per la morte di Stefano, un uomo in divisa, anziché mostrarsi dispiaciuto definiva il fratello «un tossico di



merda». Patrizia e Ilaria ora però hanno preso coraggio: «Non stremo mai più zitte». Lo dicono loro e lo ripetono in piazza centinaia di ragazzi, uomini e donne con i post-it sulla bocca, i blogger, gli scrittori, i precari dell'informazione e i giornalisti famosi. Come Lucia Annunziata, che si è portata il cagnolino da casa e scherza: «Vogliono l'informazione così... al guinzaglio».

Alleanza trasversale «tra le per-

sone perbene». La invoca Saviano e gli risponde Beppe Grillo, di Articolo 21: «Lanciamo un appello non solo ai nostri. Per salvare la Costituzione servono tutti, anche gli altri. Lo dico anche a Fini: stavolta "i nostri" sono tutti quelli che considerano eroi Falcone e Borsellino e provano ribrezzo per mafiosi come Mangano». Lo spirito della manifestazione è questo e la riprova arriva quando la conduttrice, dal palco, legge le criti-

che di Napolitano alla legge-bavaglio. Stavolta per il capo dello Stato ci sono solo applausi, anche se molta piazza è colorata di viola. Perfino l'Udc, che in fondo con Berlusconi ci avrebbe persino governato insieme e non per poco, aderisce alla protesta e viene applaudita. E avrà pure un senso se, davanti al palco, le bandiere di partito non arrivano alla dozzina (Pd, verdi, Idv, comunisti), se l'apertura della manifestazione ha

le note dell'inno d'Italia, cantato da tutti. Davanti alla difesa del «bene comune della Costituzione», persino grillini e girotondini si riconciliano con Pier Luigi Bersani. Quando arriva il segretario del Pd, un ex compagno ora vestito di viola, gli offre un ramoscello d'ulivo: «Abbiamo fiducia in lei, ma basta con i D'Alema che lavorano dietro le quinte». Certo, non è che d'un colpo tutto si risolve. Resistono radicate diffidenze e ne fa le spese Piero Fassino. «Quando andate in tv— gli urla uno a due centimetri dal naso — voi non dite mai che Berlusconi ha corrotto dei magistrati!». Fassino, che non ha un carattere accomodante, si ribella: «È un vecchio vizio della sinistrasospettare che Berlusconi non lo si batte perché c'è qualcuno che rema contro. Io mi faccio un culo così tutti i giorni, mi batto più di te da 40 anni». E se ne va.

La piazza non si accorge di queste vecchie divisioni. Ascolta il segretario della Fnsi, Franco Sidi, che si appella alla «resistenza civile del terzo millennio». Si esalta con il richiamo a Don Milani alla «disobbedienza civile», perché «le leggi sbagliate non si rispettano». E Sandra Bonsanti, per chi davvero volesse disobbedire, offre la consulenza gratuita di «Libertà e Giustizia», con due ex presidenti della Corte costituzionale come difensori: Valerio Onida e Gustavo Zagrebelsky. «Abbiamo gettato il seme — promette Stefano Rodotà — per una grande disobbedienza civile».

In breve

Thorne: libertà di parola

Un elogio alla libertà, in tutte le sue forme, inclusa quella di parola e di espressione. Lo ha fatto ieri nel suo discorso per il "4 luglio" (presenti anche alcuni ministri italiani) David Thorne, l'ambasciatore Usa a Roma



Piersilvio contro Mockridge

«Molto astute». Così il vicepresidente di Mediaset, Piersilvio Berlusconi, ha commentato le parole di Tom Mockridge, ad di Sky Italia, che si era detto «pronto ad andare in carcere» contro il ddl intercettazioni